

→ **Feriti a Milano e Torino** ma i manifestanti erano in pace. A Palermo bloccato il porto

«È solo l'inizio della protesta»

la una delegazione di studenti di sinistra.

«Non ci fermeranno» dice Santanché che trova anche il tempo per un battibecco con una studentessa albanese. «Cosa ne pensa del caso della minorenni Ruby. Mi chiamo Diana Capo, sono una ragazza albanese, vivo e studio in Italia da 18 anni, ho ottenuto la cittadinanza solo un mese fa, questi sono i risultati della legge Bossi-Fini, pensa che questa sia la soluzione ai problemi dell'immigrazione?» Alla ragazza, che è responsabile del settore immigrazione dei Giovani Democratici fiorentini, la Santanché replica con tono stizzito: «Ma lei sa che, in un dibattito importante come questo sui temi dell'immigrazione farmi una domanda su Ruby mi ha già fatto capire il suo prezzo?».

Ricercatori sui tetti, ragazzi in strada: Milano non ci sta

■ Gli studenti in strada, i ricercatori sui tetti. È l'immagine della Milano universitaria che si oppone all'approvazione del ddl Gelmini. Il timore che lo studio e la ricerca possano trasformarsi a breve, e definitivamente, come vorrebbe il ministro dell'Istruzione ieri ha portato in strada gli studenti medi e quelli universitari (circa 500), e ha spinto anche i ricercatori a far sentire la propria voce. Anche qui, come in altre città, la giornata è stata scandita da alcuni episodi di scontro tra gli studenti e le forze dell'ordine. Fortunatamente, salvo un liceale tra-

sportato in codice verde al Fatebenefratelli, non ci sono stati feriti. E nessun fermato. La polizia ha però filmato le cariche e gli incidenti e non esclude che qualche denuncia possa scattare. La manifestazione autorizzata era partita in mattinata da largo Cairoli per concludersi in Porta Venezia, ma poi si è prolungata fino a piazza Leonardo da Vinci, sede del Politecnico. Durante il tragitto gli studenti hanno cercato di entrare nel palazzo che ospita l'Agenzia delle Entrate e altri uffici. Qui si sono verificati i primi scontri, che si sono poi ripetuti una

volta giunti al Politecnico. Dopo una pausa nella piazza dell'ateneo, il corteo - non autorizzato - ha puntato alla vicina stazione di Lambrate, cercando di eludere la polizia. Che in due occasioni ha caricato: nei pressi di piazza Leonardo Da Vinci e all'incrocio tra viale Abruzzi e viale Gran Sasso - due grosse arterie cittadine. Il corteo si è quindi rivolto verso la facoltà di Fisica del Politecnico, dove si sono riuniti i ricercatori delle università Bicocca, Statale e dello stesso Politecnico. Nonostante il freddo, i ricercatori hanno deciso di passare lì la notte. Tra di loro anche molti assunti a tempo indeterminato. Come Domenico Chizzoni, 41 anni, del Politecnico. «Siamo qui perché la questione non sono le rendite di posizione - dice - ma il destino della ricerca». **GIUSEPPE VESPO**



IL GOVERNO TAGLIA LE GAMBE ALL'UNIVERSITÀ. MANDIAMOLO A CASA.

NO A UNA RIFORMA FALSA. SÌ A UNA RIFORMA VERA.

L'11 DICEMBRE
MANIFESTIAMO INSIEME
ROMA - PIAZZA SAN GIOVANNI
ORE 15.30